

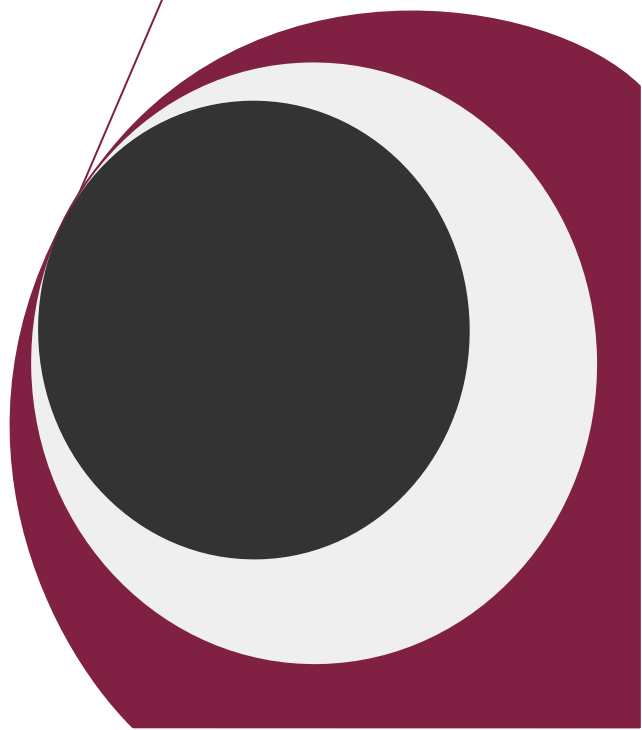
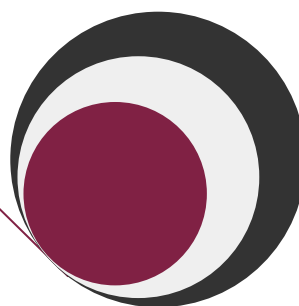
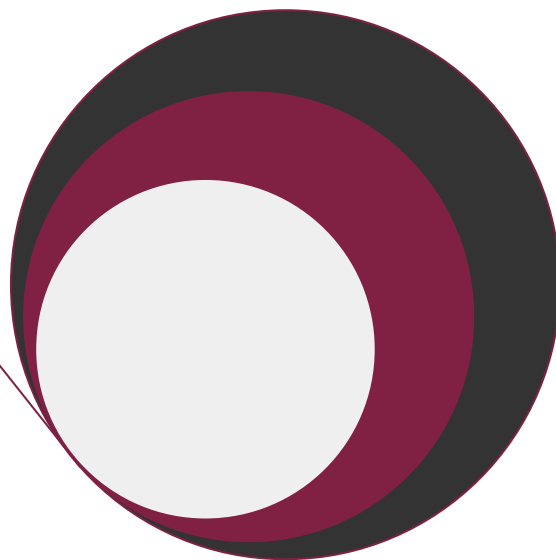


PEGASO

Università Telematica

“IL PAI, L’INDEX E IL RAV”

PROF.SSA ANNA DIONISIO



Indice

1 CHE COS'È IL PAI-----	3
2 STRUTTURA DEL MODELLO DEL MIUR -----	7
3 CHI LO REDIGE E L'INOLTRO AGLI UFFICI COMPETENTI -----	9
4 PROTOCOLLI DI AUTOVALUTAZIONE DELLA QUALITÀ DELL'INCLUSIONE-----	11



Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

1 Che cos'è il PAI

La Direttiva Ministeriale del 2012 “Strumenti di intervento per gli alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica” e le successive Circolari n. 8 del 2013 e Nota Ministeriale prot.1551 del 27 giugno 2013 forniscono indicazioni in merito alle azioni che le singole scuole devono mettere in atto al fine di realizzare l'inclusione scolastica. Tra queste risulta sicuramente centrale e strategica la redazione, al termine di ogni anno scolastico, esattamente alla fine del mese di giugno, del Piano annuale di inclusione (PAI), sintesi del lavoro svolto nell'anno in corso e premessa per la predisposizione di quello relativo all'anno successivo.

Nella Nota del 2013 si colgono varie definizioni utili a chiarire nel dettaglio il significato di tale importante documento, il quale certamente non rappresenta un ulteriore adempimento burocratico.

Al fine quindi di offrire subito la giusta chiave di lettura del PAI sembra opportuno riportare quanto affermato dagli stessi documenti prima citati:

Lo scopo del Piano annuale per l'Inclusività è fornire un elemento di riflessione nella predisposizione del PTOF, di cui il P.A.I. è parte integrante e non di certo un mero allegato. Inoltre:

- è uno strumento che contribuisce ad accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei “risultati” educativi, per creare un contesto educativo dove realizzare concretamente la scuola “per tutti e per ciascuno”;
- è prima di tutto un atto interno della scuola autonoma, finalizzato all'auto-conoscenza e alla pianificazione, da sviluppare in un processo responsabile e attivo di crescita e partecipazione;
- è l'occasione per migliorare l'ottica di sviluppo e monitoraggio delle capacità inclusive della scuola – nel rispetto delle prerogative dell'autonomia scolastica;

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

- è lo sfondo e il fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni;

- è la raccolta di linee guida per un concreto impegno programmatico per l'inclusione, basato su un'attenta lettura del grado di inclusività della scuola e su obiettivi di miglioramento, da perseguire nel senso della trasversalità delle prassi di inclusione negli ambiti, dell'insegnamento curricolare, della gestione delle classi, dell'organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici, delle relazioni tra docenti, alunni e famiglie;

- non si risolve in un processo compilativo, di natura meramente burocratica anziché pedagogica.

Tali indicazioni illustrano bene quindi il tipo di impegno programmatico a cui deve tendere tutta la comunità educante, la quale è chiamata peraltro ad esprimere scelte precise, condivise e coerenti con i principi e i valori inclusivi a cui la scuola deve oggi informarsi.

Il punto di partenza deve innanzitutto rinvenirsi in una riflessione partecipata sullo sviluppo inclusivo della scuola e sulla sua capacità di valorizzare in maniera equa le differenze attraverso un'attenta lettura dei bisogni e la conseguente individuazione di procedure, pratiche e metodologie volte a garantire il successo formativo di tutti. Al fine di valutarne poi la loro giusta ricaduta, essenziale è la promozione di azioni di autovalutazione volte a misurare il grado di inclusività della scuola e a individuare criticità e punti di forza, prodromiche per la predisposizione delle opportune azioni di miglioramento.

Gli aspetti da trattare nel PAI sono prioritariamente:

- Rilevazione dei BES
- Raccolta di dati di tipo quantitativo e qualitativo che sintetizzano punti di forza e di debolezza
- Raccolta delle proposte formulate dai singoli GLHO

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

- Modalità condivise delle procedure di identificazione delle necessità di personalizzazione dell'insegnamento effettuate su protocolli validati dal punto di vista scientifico
- Definizione dei protocolli di accoglienza
- Definizione dei criteri per il monitoraggio e valutazione dell'efficacia degli interventi educativi e didattici
- Adozione di criteri di stesura dei piani personalizzati e loro valutazione
- Modalità di forme di collaborazione con le famiglie in ordine allo sviluppo delle attività educativo/didattiche personalizzate
- Definizione delle responsabilità dei vari attori del processo (dirigente scolastico, docenti referenti delle varie tematiche, docenti di classe, docenti di sostegno, educatori, insegnanti tecnico-pratici e di laboratorio, personale ATA) e delle collaborazioni interistituzionali (ASL, Comune, Provincia, privato sociale)
- Modalità di tutela della riservatezza e della privacy
- Utilizzo delle risorse esistenti
- Individuazione di percorsi specifici di aggiornamento

Come si può constatare tra i dati da inserire nel documento compaiono sia quelli di tipo quantitativo che quelli di tipo qualitativo.

Quelli di tipo quantitativo rilevano il numero complessivo degli alunni certificati dalla Legge 104/92, dalla legge 170/2010, e di quelli appartenenti alle altre categorie di alunni con BES presenti nella scuola, specificando per quanti è stato redatto un piano didattico personalizzato o un PEI e le loro ricadute all'interno della classe.

Quelli di tipo qualitativo si pongono invece l'obiettivo di fotografare le modalità organizzative della scuola, dal punto di vista:

1. dei tempi e della possibilità di una loro strutturazione flessibile;

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

2. della scelta degli spazi e del setting, curando in particolar modo l'allestimento di ambienti di apprendimento ricchi di stimoli e volti ad incrementare situazioni di lavoro autonomo e attivo;

3. della scelta delle molteplici modalità di lavoro da adottare, tese a garantire idonei percorsi di personalizzazione e di individualizzazione, nel rispetto del principio generale dell'inclusione degli alunni nella classe e nel gruppo, nonché tese a valutare le possibili forme di adattamento delle attività agli specifici bisogni dei singoli alunni, da realizzare sia nelle fasi di lavoro in classe sia in momenti ad esse dedicate, per il raggiungimento da parte di tutti delle competenze fondamentali del curriculum;

4. dell'utilizzo delle metodologie inclusive nella didattica ordinaria quali la didattica laboratoriale, l'apprendimento collaborativo, il peer tutoring;

5. delle modalità delle varie forme di verifica e valutazione degli apprendimenti adottate, in particolar modo della valutazione formativa;

6. delle varie forme di sostegno adottate dalla scuola e da adottare;

7. delle varie azioni inerenti all'accoglienza, alla continuità tra i vari ordini di scuola e all'orientamento;

8. degli strumenti impiegati al fine di favorire l'apprendimento e l'autonomia;

9. delle modalità di utilizzo delle risorse, interne ed esterne, per verificarne anche la loro adeguatezza sulla base delle ricadute didattiche ottenute sul singolo e sulla classe, ipotizzando eventualmente anche quelle da richiedere per la messa a punto di obiettivi e progetti mirati.

2 Struttura del modello del MIUR

Il MIUR, al fine di orientare le scuole nella compilazione del PAI, ha fornito un modello che si compone essenzialmente di due parti, di cui la prima riguardante la situazione dell'anno in corso, e la seconda quella programmata in vista dell'anno successivo. Se ne riporta di seguito la struttura:

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

- Rilevazione dei BES presenti
- Risorse professionali specifiche
- Coinvolgimento docenti curricolari
- Coinvolgimento personale ATA
- Coinvolgimento famiglie
- Rapporti con servizi socio-sanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza, con

CTS/CTI

- Rapporti con privato sociale e volontariato
- Formazione docenti
- Sintesi dei punti di forza e di criticità

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

- Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.).
- Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti
- Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;
- Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

- Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti
- Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative
- Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi
- Valorizzazione delle risorse esistenti
- Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione
- Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

Al documento va allegata la Proposta di assegnazione dell'organico di sostegno e di altre risorse specifiche (AEC, Assistenti Comunicazione, ecc.).



3 Chi lo redige e l'inoltro agli uffici competenti

Il PAI, secondo quanto afferma la stessa normativa, è redatto dal GLI, Gruppo di lavoro per l'inclusione di ciascuna istituzione scolastica. Tale gruppo è presieduto e nominato dal Dirigente scolastico e risulta composto da molteplici figure, ad esempio dal referente BES, da alcune funzioni strumentali, dai rappresentanti dei docenti curricolari, dai rappresentanti dei docenti di sostegno, dal personale educativo degli Enti locali, dai rappresentanti dei genitori, dai rappresentanti delle ASL, dai rappresentanti degli studenti.

Si richiama a tale proposito quanto recita l'articolo 9 al comma 9 del Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 66, avente per oggetto i gruppi dell'inclusione: "In sede di definizione e attuazione del Piano di inclusione, il GLI si avvale della consulenza e del supporto degli studenti, dei genitori e delle associazioni delle persone con disabilità maggiormente rappresentative del territorio nel campo dell'inclusione scolastica. Al fine di realizzare il Piano di inclusione e il PEI, il GLI collabora con le istituzioni pubbliche e private presenti sul territorio".

Una volta elaborata la proposta di PAI, il GLI la presenta al Collegio Docenti e, se deliberata, essa viene inoltrata agli Uffici competenti per la valutazione, unitamente ad altri importanti documenti, della richiesta di ore di sostegno didattico. Il Consiglio d'Istituto ne approva poi l'inserimento nel PTOF.

Appare a questo punto utile richiamare ancora una volta il Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 66, in quanto vi si ritrovano espliciti riferimenti anche al PAI quale documento utile per la valutazione da parte del GIT (gruppo territoriale per l'inclusione) delle richieste delle ore di sostegno didattico.

Infatti, all' articolo 10 si legge che "In attuazione di quanto previsto dall'articolo 15, commi 4 e 5, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, come sostituito dal presente decreto:

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

a) il dirigente scolastico, sentito il GLI e sulla base dei singoli PEI, propone al GIT la quantificazione dell'organico relativo ai posti di sostegno, diviso per ciascun grado di istruzione, inclusa la scuola dell'infanzia;

b) il GIT, in qualità di organo tecnico, sulla base del Piano per l'inclusione, dei Profili di funzionamento, dei Piani educativi individualizzati, dei Progetti individuali ove esistenti, trasmessi dai singoli dirigenti scolastici, nonché sentiti questi ultimi in relazione ad ogni bambina o bambino, alunna o alunno, studentessa o studente con disabilità certificata, verifica la quantificazione delle risorse di sostegno didattico effettuata da ciascuna scuola e formula una proposta all'USR;

c) l'USR assegna le risorse nell'ambito di quelle dell'organico dell'autonomia per i posti di sostegno”.



4 Protocolli di autovalutazione della qualità dell'inclusione

Un preciso riferimento al Piano per l'inclusione e ai compiti ai quali questo deve rispondere trova casa anche nell' art. 8., comma 1 del già citato Decreto legislativo 13 Aprile 2017, n. 66:

“Ciascuna istituzione scolastica, nell’ambito della definizione del Piano triennale dell’offerta formativa, predispone il Piano per l’inclusione che definisce le modalità per l’utilizzo coordinato delle risorse, compresi il superamento delle barriere e l’individuazione dei facilitatori del contesto di riferimento nonché per progettare e programmare gli interventi di miglioramento della qualità dell’inclusione scolastica”.

E' evidente però che adeguati interventi di miglioramento si rendono possibili solo se la scuola mette in atto momenti di riflessione sulla valutazione della qualità dell'inclusione, che d'altra parte, così come è affermato all' articolo 4, comma 1, del suddetto Decreto n. 66, “ è parte integrante del procedimento di valutazione delle istituzioni scolastiche previsto dall'articolo 6 del regolamento di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2013, n.80” (Regolamento sul sistema nazionale di valutazione in materia di istruzione e formazione) .

Al comma 2 dello stesso articolo si legge inoltre che :

“L'INV ALSI, in fase di predisposizione dei protocolli di valutazione e dei quadri di riferimento dei rapporti di autovalutazione, definisce gli indicatori per la valutazione della qualità dell'inclusione scolastica, sulla base dei seguenti criteri:

“a) livello di inclusività del Piano triennale dell’offerta formativa come concretizzato nel Piano per l’inclusione scolastica;

b) realizzazione di percorsi per la personalizzazione, individualizzazione e differenziazione dei processi di educazione, istruzione e formazione, definiti ed attivati dalla

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

scuola, in funzione delle caratteristiche specifiche delle bambine e dei bambini, delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti;

c) livello di coinvolgimento dei diversi soggetti nell'elaborazione del Piano per l'inclusione e nell'attuazione dei processi di inclusione;

d) realizzazione di iniziative finalizzate alla valorizzazione delle competenze professionali del personale della scuola incluse le specifiche attività formative;

e) utilizzo di strumenti e criteri condivisi per la valutazione dei risultati di apprendimento delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti, anche attraverso il riconoscimento delle differenti modalità di comunicazione;

f) grado di accessibilità e di fruibilità delle risorse, attrezzature, strutture e spazi e, in particolare, dei libri di testo adottati e dei programmi gestionali utilizzati dalla scuola".

Gli indicatori per la valutazione della qualità scolastica sono pertanto rintracciabili anche nelle domande-guida articolate nel RAV, Rapporto di autovalutazione, e sono previsti in una sezione specificatamente dedicata all'inclusione. Essi rappresentano quindi lo strumento da prendere in considerazione attraverso il quale è possibile leggere e ad interpretare i punti di forza e di debolezza inerenti ai processi inclusivi messi in atto dalla scuola, sulla base dei quali il collegio deve individuare poi concrete piste di miglioramento e progettare azioni didattiche da inserire nel PAI.

Il RAV si compone di tre distinte dimensioni: Contesto, Esiti e Processi. La dimensione dei Processi è stata suddivisa in due sezioni, quella delle Pratiche educative e didattiche e quella delle Pratiche gestionali e organizzative.

Nell'area del RAV dedicata all'inclusione e alla differenziazione, che si colloca nella sezione riguardante i Processi, vengono infatti richieste le strategie che la scuola ha adottato per la promozione dei processi di inclusione e per il rispetto delle diversità, nonché le forme di

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

adeguamento dei processi di insegnamento e di apprendimento ai bisogni formativi di ciascun allievo nel lavoro d'aula e nelle altre situazioni educative.

L'area dell'inclusione è suddivisa in due sottoaree:

- Inclusione – modalità di inclusione degli studenti con bisogni educativi speciali (studenti con disabilità, studenti con disturbi evolutivi specifici, studenti stranieri da poco in Italia, ecc.). Azioni di valorizzazione e gestione delle differenze.

- Recupero e Potenziamento – modalità di adeguamento dei processi di insegnamento ai bisogni formativi di ciascun allievo.

Le domande-guida riferite alla sottoarea “Inclusione” per l'individuazione dei punti di forza e di debolezza sono:

- Quali attività realizza la scuola per favorire l'inclusione degli studenti con disabilità nel gruppo dei pari? Queste attività sono efficaci?

- Gli insegnanti curricolari e di sostegno utilizzano metodologie che favoriscono una didattica inclusiva? Questi interventi sono efficaci? Il raggiungimento degli obiettivi definiti nei Piani Educativi Individualizzati viene monitorato con regolarità?

- In che modo la scuola si prende cura degli altri studenti con bisogni educativi speciali? I Piani Didattici Personalizzati sono aggiornati con regolarità?

- La scuola realizza attività di accoglienza per gli studenti stranieri da poco in Italia? Questi interventi riescono a favorire l'inclusione degli studenti stranieri?

- La scuola realizza percorsi di lingua italiana per gli studenti stranieri da poco in Italia? Questi interventi riescono a favorire il successo scolastico degli studenti stranieri?

- La scuola realizza attività su temi interculturali e/o sulla valorizzazione delle diversità? Qual è la ricaduta di questi interventi sulla qualità dei rapporti tra gli studenti?

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

- È stata fatta una verifica del raggiungimento degli obiettivi contenuti nel Piano annuale per l'inclusione? Inclusione

Le domande-guida della sottoarea “Recupero e potenziamento” per l'individuazione dei punti di forza e di debolezza sono:

- Quali gruppi di studenti presentano maggiori difficoltà di apprendimento?
- Quali interventi sono realizzati per rispondere alle difficoltà di apprendimento degli studenti?
- Sono previste forme di monitoraggio e valutazione dei risultati raggiunti dagli studenti con maggiori difficoltà?
- Gli interventi che la scuola realizza per supportare gli studenti con maggiori difficoltà sono efficaci?
- In che modo la scuola favorisce il potenziamento degli studenti con particolari attitudini disciplinari?
- Gli interventi di potenziamento realizzati sono efficaci?
- Nel lavoro d'aula quali interventi individualizzati in funzione dei bisogni educativi degli studenti vengono utilizzati? Quanto è diffuso l'utilizzo di questi interventi nelle varie classi della scuola?

Si riporta ora il criterio di qualità più alto proposto nel RAV che da un lato mette in evidenza l'importanza della promozione di culture e di pratiche dell'accoglienza, e dall'altro la pari importanza dell'adozione di una didattica inclusiva:

Nelle attività di inclusione sono attivamente coinvolti diversi soggetti (docenti curricolari, di sostegno, tutor, famiglie, enti locali, associazioni) compreso il gruppo dei pari. Le attività didattiche per gli studenti con bisogni educativi speciali sono di buona qualità. La scuola monitora sistematicamente il raggiungimento degli obiettivi previsti per gli studenti con bisogni educativi

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

speciali e a seguito di ciò, se necessario, gli interventi vengono rimodulati. La scuola promuove efficacemente il rispetto delle differenze e della diversità culturale. La differenziazione dei percorsi didattici in funzione dei bisogni formativi dei singoli studenti è efficacemente strutturata a livello di scuola; le attività rivolte ai diversi gruppi di studenti raggiungono tutti i potenziali destinatari. Gli obiettivi educativi sono ben definiti e sono adottate modalità di verifica degli esiti. Gli interventi individualizzati sono utilizzati in maniera sistematica nel lavoro d'aula.

Un altro strumento utile a guidare i docenti nel percorso di autovalutazione d'istituto, magari come integrazione di quello proposto dal RAV, che peraltro è stato chiaramente suggerito anche dalla Circolare n. 8 del 2013 avente per oggetto la Direttiva del 2012 “Strumenti di intervento per gli alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”, è l'Index per l'Inclusione.

Tale strumento consente, infatti, di attivare un processo di autovalutazione e di miglioramento fornendo non solo indicazioni chiare sul concetto di inclusione e sui valori che impregnano tale concetto, ma anche indicazioni pratiche su come operare in tal senso.

Nato nel 2001 in Inghilterra ad opera di Tony Booth e Mel Ainscow, è stato poi tradotto e pubblicato dall'Erickson in una versione italiana nel 2008. Il concetto di inclusione elaborato da costoro non si focalizza sulle persone cosiddette deboli o appartenenti alla categoria degli alunni con bisogni educativi speciali, ma investe tutte le diversità e punta sulla praticabilità dei contesti e sulla eliminazione delle barriere, secondo il filone di pensiero afferente ai Disability studies. Si tratta di una raccolta di materiali e metodologie volti a valutare i punti di forza e di criticità dei processi inclusivi attraverso l'uso di indicatori specifici, principalmente questionari da rivolgere a docenti, studenti, famiglie.

Tali indicatori descrivono situazioni concrete di vita scolastica.

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

L'Index si articola secondo tre dimensioni: creare culture inclusive (clima positivo e comunità accogliente), produrre politiche inclusive (pratiche organizzative e presenza di barriere) , sviluppare pratiche inclusive (pratiche d'insegnamento).

Il percorso si sviluppa attraverso cinque fasi:

- FASE 1. Cominciare ad utilizzare l'Index
 - Individuare un gruppo di coordinamento
 - Analizzare l'approccio allo sviluppo della scuola
 - Esplorare le competenze esistenti utilizzando i concetti e il quadro di analisi
 - Approfondire la ricerca utilizzando gli indicatori e le domande
 - Preparare il lavoro per i vari gruppi
- FASE 2. Analizzare la scuola
 - Esplorare le conoscenze del gruppo docente
 - Esplorare le conoscenze dei genitori
 - Esplorare le conoscenze degli alunni
 - Decidere le priorità per lo sviluppo
- FASE 3. Produrre un progetto di sviluppo inclusivo per la scuola
 - Inserire le priorità nel progetto di sviluppo della scuola
 - Raccordare il progetto con le linee guida già presenti nel PTOF
- FASE 4. Realizzare le priorità
 - Mettere in pratica le priorità attraverso micro-azioni
 - Sostenere il percorso con materiali e strategie adeguate
 - Documentare i progressi •
- FASE 5. Monitoraggio del processo
 - Valutare gli sviluppi del processo

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

- Implementare le priorità nel PTOF
- Analizzare il lavoro con Index (difficoltà e risorse)
- Continuare il processo Index

L'Index, oltre a costituire un ottimo strumento per promuovere l'inclusione, risulta strumento efficace anche per l'assolvimento dei compiti riguardanti il funzionamento del GLI, per avviare azioni di monitoraggio e per la compilazione del PAI.

Per quanto riguarda il GLI, va detto che poiché esso si compone più o meno delle stesse figure di coordinamento proposte dall'Index, si può verificare sicuramente una sovrapposizione in maniera tale che i componenti del GLI si possano, utilizzandolo, subito avvalere nel loro lavoro di uno strumento operativo concreto per la messa a punto sia del PAI che dell'autovalutazione. Una caratteristica importante e dalla quale però non si può prescindere è che il gruppo team dell'Index risulti eterogeneo. I suoi compiti riguardano la scansione del processo e la definizione degli strumenti e delle modalità con cui autovalutare.

L'Index è altresì indicato per le azioni di monitoraggio che si avvalgono dei questionari di autovalutazione rivolti a docenti, genitori ed alunni.

Infine, rappresenta un ottimo strumento per la compilazione del PAI in quanto nelle fasi tre e quattro del percorso offre una concreta metodologia di lavoro.

C'è da dire però che tale strumento per poter rivelarsi realmente efficace e produttivo richiede il consenso e la partecipazione di tutti.

Il Dirigente scolastico ha il compito di calendarizzare le scansioni di lavoro prevedendo appositi incontri. Inoltre, ha la funzione di individuare una figura esterna alla scuola, denominata 'amico critico', che ha il compito di accompagnare il collegio nelle scelte. Può rivestire tale compito un formatore, un ricercatore, o un insegnante di un'altra scuola, purché si affermi la condizione di essere esperti delle metodologie e degli strumenti riguardanti l'inclusione.

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

Bibliografia

- D. Ianes, S. Camerotti, *Insegnare domani sostegno Prova scritta per tutti i livelli scolastici*, Trento 2016
- H. Demo, *La proposta dell'Index per l'inclusione*, *Ris Rivista dell'istruzione*, numero monografico BES, 1984, pp.110/115.
- M.E.Bianchi, V. Rossi, *Valutare nella scuola delle competenze dalla valutazione delle competenze alla compilazione del RAV*, Torino 2016
- DECRETO LEGISLATIVO 13 aprile 2017, n. 66, *Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità*, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107.

